



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 20 del 31 gennaio 2013

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 12 - Iniziative urgenti per la revoca dell'autorizzazione regionale alla ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che: il 10 ottobre 2012 l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia (URIG) ha dato il via libera ad una società di diritto privato, la Enel Longanesi, per la ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice, in un'area di oltre 600 kmq nella quale ricadono i territori di tre province regionali: Agrigento, Palermo e Trapani;

RILEVATO che l'avviso pubblico per la ricerca degli idrocarburi, denominato la Masseria Frisella, è apparso, in data 15 giugno 2012, su alcuni quotidiani e che i numerosi comuni delle tre province nei quali ricade l'estesissima area inclusa nelle attività di perforazione hanno attivato le procedure di opposizione al provvedimento di via libera, fondando la loro contrarietà su alcuni fattori quali: l'alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, le aree di eccellenza per la produzione agricola e zootecnica e le zone soggette a vincolo paesaggistico e culturale;

CONSIDERATO che:

l'attività di ricerca autorizzata consisterebbe nella perforazione del sottosuolo sino a 3.500 metri di profondità per la realizzazione, in 42 mesi, di un pozzo esplorativo, evidenziando un'azione di aggressione violenta del territorio, contestata dai sindaci e dai cittadini, aggregati anche in comitati e associazioni, che hanno più volte manifestato le loro preoccupazioni sulla scorta delle relazioni autorevoli di geologi sulla pericolosità di aggredire con le trivelle il delicato equilibrio di un territorio morfologicamente fragile;

la tempistica dell'autorizzazione all'attività esplorativa lascia più di un dubbio sulla volontà dell'URIG di voler rispettare i tempi dovuti alle amministrazioni comunali contrarie alle trivelle per l'estensione e il deposito delle controdeduzioni connesse ai rischi per la salute dei cittadini, confermando invece, appena 5 giorni dopo l'incontro tra i delegati del comitato 'no trivelle nella valle

./...

del Belice' - oppositori dei provvedimenti autorizzativi - il via libera alle predette perforazioni;

RILEVATO che, ad oggi occorre procedere ad una verifica della documentazione tecnica prodotta da Enel Longanesi, esaminata in maniera frammentaria ed incompleta dalle amministrazioni comunali nelle quali ricadono le aree oggetto di trivellazione per l'assenza del programma preliminare di perforazione, la tipologia dell'impianto e dei dati economici relativi, dati questi ultimi non forniti dall'URIG in quanto, per la loro pubblicità, necessitano di consenso scritto da parte degli interessati;

RITENUTO di dover accogliere pienamente le istanze dei territori che esprimono a gran voce dubbi sui benefici che potrebbero derivare dalle trivellazioni e le forti e costanti preoccupazioni sui rischi effettivi e immediati invece rappresentati dalle attività di ricerca di idrocarburi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative finalizzate a revocare l'autorizzazione del provvedimento autorizzativo del 10 ottobre 2012 rilasciato dall'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia;

a rendere pubblici ed immediatamente fruibili i dati tecnici relativi al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo profondo, al fine di consentire l'elaborazione delle opportune opposizioni da parte dei comuni i cui territori restano compresi nella maxi-area identificata per le ricerche;

a porre in essere politiche vere di tutela e salvaguardia del territorio, della sua economia e della popolazione siciliana a discapito di mere speculazioni a vantaggio del profitto di privati che devastano i territori, lasciando a carico della Regione i costi altissimi dei disastri.

(10 gennaio 2013)

CASCIO S.-CORDARO-CLEMENTE-
GIANNI-SUDANO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 14 - Iniziative finalizzate alla revoca delle trivellazioni nella Valle del Belice.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RICHIAMATE le leggi regionali 30 aprile 1991, n. 10 e successive modificazioni, recante Disposizione per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa, e 5 aprile 2011, n. 5, recante Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizione per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizione per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale ;

PREMESSO:

che la società Enel Longanesi, il 24 Agosto 2011, ha inoltrato un'istanza per l'attività di ricerca di idrocarburi all'Assessorato Regionale dell'Energia e degli Uffici di Pubblica Utilità, denominata Masseria Frisella (allegato 1);

che l'area, estesa 681,66 Km² all'interno della Valle del Belice, interessa i comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato, Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

che la stessa riveste per l'Isola una importante valenza paesaggistica, in quanto parte del territorio rientra integralmente in zone di protezione europea (SIC e ZPS);

che il territorio riveste particolare valenza sotto il profilo agricolo, zootecnico e culturale, accogliendo colture d'eccellenza, aziende di trasformazione, zone archeologiche e terme di notorio pregio, per le quali sono stati concessi ingenti investimenti a livello nazionale ed europeo;

che nell'area in oggetto insistono numerosi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Eolico e fotovoltaico);

che in data 15 giugno 2012 è avvenuta la pubblicazione sui quotidiani (Sole 24 Ore e La

./..

Sicilia) dell'avviso per la ricerca di idrocarburi, denominato Masseria Frisella, in un area di 681,66 Km² in piena Valle del Belice;

che numerosi comuni della Valle del Belice hanno presentato nei termini dovuti opposizione (allegati 2, 3, 4, 5);

che il 10 ottobre 2012 viene dato il parere favorevole da parte dell'URIG (allegato 6).

CONSIDERATO:

che lo sfruttamento industriale del territorio, ed in particolare l'estrazione di idrocarburi, con i rischi di incidenti, sversamenti, inquinamenti delle falde acquifere e dell'aria è:

1) incompatibile con lo sviluppo economico ed ecostenibile che l'area della Valle del Belice ha da anni intrapreso con successo;

2) in antitesi con i cospicui investimenti statali ed europei per lo sviluppo economico e sostenibile dell'area;

3) penalizzante per la popolazione che ha già scelto di contribuire allo sviluppo del paese con l'installazione nel proprio territorio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

che nel procedimento in essere appaiono irregolarità di carattere amministrativo, tra le quali:

1) violazione della legge regionale n. 10 del 1991, alla luce del fatto che non è stato indicato nell'avviso presentato ai Comuni il nominativo del responsabile del procedimento (allegato 7);

2) omissione da parte dell'Amministrazione pubblica della trasmissione ai comuni degli atti allegati al procedimento e prodotti dalla società richiedente;

3) violazione dell'art. 2, comma 3, della legge regionale n. 5 del 2011 per omissione della indicazione nell'atto e nel sito web, dell'avviso dei tempi di conclusione del procedimento;

che il parere dell'Ufficio regionale di competenza (URIG) è stato esitato un anno dopo il rilascio della visura camerale (allegato 9) e del deposito della dichiarazione di cui allegato 8 e dunque inidoneo a fotografare la reale capacità tecnica, economica ed organizzativa della società;

che la relazione geologica e la relativa sintesi sono prive dei timbri di appartenenza all'Ordine professionale (allegati 10, 11);

./..

che il Comune di Montevago ha presentato opposizione (sottolineando l'elevato rischio sismico dell'area di ricerca, allegato 12) e che la stessa non è stata trattata nella relazione dell'URIG;

che sebbene il Comitato No Trivelle nella Valle del Belice ha richiesto gli atti amministrativi, l'URIG ha consegnato una documentazione priva dei seguenti documenti:

1. programma dei lavori;
2. documentazione relativa alla ubicazione dei pozzi e tecnologia utilizzata;
3. lettere di corrispondenza tra l'URIG ed il Comune di S. Margherita;

che alla richiesta, da parte del Comitato, dei dati mancanti, l'Ufficio ha risposto: si precisa che quanto in possesso di questo Ufficio è stato già fornito al richiedente e specifica che 'relativamente al programma lavori [...] i dati di carattere tecnico ed economico relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione, forniti all'Amministrazione dai titolari dei permessi e concessioni [...] non possono essere resi pubblici senza il consenso scritto degli interessati' (allegato 13). Tale risposta al Comitato parrebbe non sufficiente poiché i documenti richiesti non rientrano tra i dati sensibili da secretare, di cui all'art. 45 della l.r. n. 14 del 2000, che viene riportato come motivazione dall'Ufficio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi:

- 1) per la revoca immediata delle autorizzazioni in ordine agli iter amministrativi già conclusi;
- 2) per il fermo immediato di tutte le eventuali attività di ricerca e coltivazione già avviate;
- 3) per la sospensione immediata dei procedimenti autorizzatori ancora in corso;
- 4) perché vengano poste in essere economie e strategie di valorizzazione del territorio compatibili con le peculiarità del paesaggio.

(15 gennaio 2013)

TRIZZINO - CANCELLERI- CAPPELLO- PALMERI
MANGIACAVALLO-FERRERI - ZITO- VENTURINO - CIACCIO -
ZAFARANATROISI - FOTI- CAPPELLO - LA ROCCA- SIRAGUSA

=====

Gli allegati citati nella mozione sono disponibili

./..

nell'apposito sito internet dell'ARS (www.ars.sicilia.it)
alla voce 'allegati' del presente atto di indirizzo politico
(n. 14).

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 21 - Revoca dei permessi legati alla ricerca di idrocarburi nell'ambito del territorio della Val di Noto e dei siti Unesco siciliani.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha ottenuto nel corso degli ultimi anni l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco di 5 siti che rappresentano l'eccellenza di un patrimonio culturale unico al mondo: le isole Eolie, la Villa Romana del Casale, la Valle dei Templi, il Val di Noto e Siracusa-Pantalica;

tale prestigioso riconoscimento pone la Sicilia tra le regioni al mondo con il più alto numero di siti riconosciuti, conseguenza di una stratificazione storica e culturale straordinaria e di una volontà politica di tutela e valorizzazione esaltata dalla nostra competenza specifica ed esclusiva nelle politiche attive dei beni culturali e ambientali;

dal 2003 l'Unesco prescrive, come conditio sine qua non per l'inserimento o il mantenimento dei siti nella lista della W.H.L., l'esistenza e l'applicazione di un piano di gestione che deve avere come elemento essenziale la coerenza del modello di sviluppo del territorio in questione con la salvaguardia del patrimonio culturale, appartenente, nel caso dei siti Unesco, all'umanità intera;

in questo quadro, l'Unesco ha richiesto la sospensione definitiva di qualsivoglia attività estrattiva dalle cave di pomice dell'isola di Lipari, pena l'esclusione delle Eolie dal Patrimonio dell'Umanità;

allo stesso modo, risulta radicalmente incompatibile con il piano di gestione previsto e redatto per il sito della 'Val di Noto' qualsivoglia attività che possa intaccare il paesaggio culturale unico, tutelato come risultato straordinario della ricostruzione tardo-barocca del 1693 che non sia coerente, e soprattutto compatibile, con l'idea di sviluppo affermata all'interno del medesimo piano di gestione;

RILEVATO che tra il 19 ed il 22 marzo 2004 l'ex Assessore per l'Industria firmava 4 decreti che

./..

conferirono a 4 compagnie petrolifere (Eni, Sarcis, Edison e Panther Resources) il 'via libera' alla ricerca e all'estrazione di idrocarburi gassosi e liquidi in tutta la Sicilia orientale e nelle Province di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attivarsi per la revoca dei permessi legati alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nell'ambito del territorio del Val di Noto e, coerentemente, di prevederne il divieto sul territorio di tutti i siti Unesco siciliani, al fine di mantenere l'integrità, di salvaguardare la prestigiosa iscrizione nella W.H.L. e di indicare con fermezza la scelta chiara a favore di un modello di sviluppo compatibile e soprattutto coerente con le straordinarie potenzialità di un heritage irriproducibile di cui la storia ha dotato l'Isola.

(23 gennaio 2013)

POGLIESE - ANSELMO - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE -
FONTANA - RAIA - VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 26 - Revoca delle concessioni per la ricerca di idrocarburi nel comprensorio della Valle del Belice

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione ed oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n.14;

per l'esercizio delle dette competenze opera apposito ufficio regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi hanno, notoriamente, un rilevante impatto sull'ambiente con alterazioni profonde dell'assetto idrogeologico, paesaggistico e sugli ecosistemi locali che andrebbero accuratamente ed obiettivamente valutate assicurando adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure autorizzative, a maggior ragione rispetto a quelle aree e comprensori ad alto pregio ambientale e dove le attività agricole costituiscono l'ossatura portante del locale sistema economico-occupazionale;

la società Enel Longanesi Developments S.r.l., con istanza del 17/08/2011 ha richiesto il rilascio di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi per un vasto territorio, ricadente tra le province di Agrigento (comuni di Montevago e Santa Margherita Belice), di Palermo (comuni di Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato) e di Trapani (comuni di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta);

l'area interessata ha una dimensione di ben 68.166 ha (cioè oltre 681 km quadrati) ed è già in passato stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

di tale istanza s'è avuto ulteriore riscontro tramite la pubblicazione del previsto avviso pubblico su alcuni quotidiani;

immediatamente, sia pure nell'ambito dei ristrettissimi tempi disponibili, diversi enti

./..

locali interessati hanno prodotto opposizioni argomentate al rilascio della concessione, richiamando i superiori interessi di tutela dell'ambiente e della salute, delle attività economiche esistenti ed a garanzia del ruolo delle comunità locali nelle scelte relative allo sviluppo del territorio;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente considerata l'usuale ben nota inerzia della burocrazia, l'URIG ha rilasciato il proprio parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dagli enti locali che sono state demandate al Dipartimento regionale dell'ambiente;

la tempistica appare tanto più 'anomala' in considerazione che il via libera dell'URIG è arrivato appena pochi giorni dopo gli incontri promossi dal Comitato 'no trivelle' e senza assicurare ai comuni interessati il tempo dovuto per l'estensione ed il deposito delle controdeduzioni;

CONSIDERATO che:

la notizia dell'approssimarsi di una pesante operazione di ricerca di idrocarburi ha determinato un forte allarme sociale nelle comunità interessate, che ha portato alla nascita di comitati spontanei e trasversali contro le trivellazioni;

le criticità giustamente riscontrate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni del territorio e dagli enti locali interessati appaiono tutt'altro che infondate e peregrine: l'intera area è, notoriamente, a forte rischio sismico (proprio quest'anno ricade il 45° anniversario del terremoto del 1968 che ha visto centinaia di vittime e la distruzione d'interi centri abitati) e con un delicatissimo equilibrio idrogeologico (l'area è ricca di sorgenti ed acquiferi che servono per finalità idropotabili ed irrigue, assicurando un accesso non diversamente fungibile alla vitale risorsa idrica anche ad altri territori);

le tecniche esplorative in generale - e quella prevista nella concessione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltretutto alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. n. 060876 del 10/10/2012 con cui l'URIG esprime parere positivo);

le preoccupazioni relative alle problematiche ambientali trovano ulteriore riscontro in ragione delle peculiarità economiche del territorio, da

./..

sempre vocato alle attività agricole di eccellenza ed al turismo, attività entrambe che subirebbero un grave colpo dal degrado degli equilibri ambientali che potrebbe verificarsi, come effettivamente accaduto in altri luoghi;

la richiamata l.r. n. 14 del 2000 ed il D.A. 4 novembre 2011, n.640, che modifica il 'Disciplinare tipo' per i permessi di ricerca, fanno esenti dalle aliquote da corrispondere alla Regione le eventuali produzioni di idrocarburi ottenute in fase di permesso di ricerca, e che perciò non sussiste neppure un interesse finanziario immediato né per la Regione né, tantomeno, per gli enti locali;

la citata normativa, peraltro, è oggetto di diffuse e qualificate valutazioni critiche sui suoi contenuti e sulle modalità previste per le autorizzazioni e le concessioni, che non garantiscono l'adeguata partecipazione delle comunità locali [come sarebbe richiesto nel quadro del nuovo assetto di relazioni fra poteri sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione intervenuta nel 2001];

RILEVATO ancora che:

la delicatezza ed il pregio ambientale del territorio interessato sono confermate dalla recente istituzione del Parco dei Monti Sicani, che vede coinvolti diversi dei comuni interessati, ed il cui territorio è perlomeno 'lambito' dall'area delle perforazioni, il che pone dubbi, peraltro sulla stessa legittimità della procedura seguita e comunque sulla sua opportunità;

emergono serie criticità anche riguardo al merito della concessione stessa, stante che, come detto, l'area è già stata oggetto di studi geominerari che non hanno peraltro portato alcun risultato utile, e che lo stesso URIG, nel suo rapporto tecnico, quasi a giustificare un'evidenza, definisce gli investimenti previsti non paragonabili a quelli effettuati nei precedenti titoli minerari;

in definitiva l'intera vicenda rischia di risolversi nella posizione di una pesante ipoteca sul territorio, senza alcun beneficio per le comunità locali ed a solo eventuale vantaggio di forti interessi economici costituiti;

ad aggravare, se possibile, il tutto, l'URIG ha negato al comitato 'No trivellazioni nella Valle del Belice' l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di riservatezza e rendendo perciò impossibile allo stesso Comitato, quale portatore d'interessi diffusi e legittimi

./..

della comunità locale, l'opporsi validamente, anche sul piano tecnico, al rilascio dell'autorizzazione;

lo stesso sito internet dell'URIG risulta inspiegabilmente non aggiornato e la pubblicazione relativa ai titoli minerari risulta aggiornata al 30/06/2009, con un ritardo di ormai tre anni e mezzo, che impedisce ai cittadini di acquisire informazioni utili e non assicura la dovuta trasparenza prescritta dalla normativa statale e regionale;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal comitato 'no trivellazioni' e dagli enti locali appaiono quanto mai apprezzabili e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte e decisioni che investono direttamente la vita delle comunità;

appare ugualmente opportuno, in genere, procedere in tempi brevi alla rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, ormai datata ed inadeguata ed intervenire per assicurare reale trasparenza ai procedimenti di competenza dell'URIG,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto;

in subordine a sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e a procedere ad una nuova valutazione previo confronto con gli enti locali ed il comitato 'no trivellazioni', quali portatori d'interessi legittimi del territorio, a quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e fare valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute;

a rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati ed i dati tecnici, al fine di consentire ai Comuni di formulare e presentare le eventuali opposizioni e controdeduzioni;

a procedere ad una complessiva rivisitazione

./..

della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma;

nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative;

a porre in essere complessivamente politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che, di converso, le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia.

(29 gennaio 2013)

LA ROCCA RUVOLO - TURANO - SAMMARTINO-
MICCICHE' - NICOTRA - LEANZA - FIRETTO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 7 - Sospensione del procedimento per il rilascio del permesso di ricerca 'Masseria Frisella' nella Valle del Belice.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'11 ottobre 2012, l'URIG (Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia) ha dato parere favorevole all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato 'Masseria Frisella' presentato dalla società ENEL Longanesi Developments s.r.l. e relativo ad un'area estesa 681,66 kmq ubicata nel territorio delle province di Palermo, Agrigento e Trapani;

i comuni interessati sono 17 e tutti ricadenti nella Valle del Belice: Montevago, Santa Margherita Belice, (Agrigento), Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato (Palermo), Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta (Trapani);

il permesso di ricerca incide su un territorio estremamente ricco di risorse naturalistiche (il perimetro dell'area interessata sfiora di appena un chilometro l'abitato di Ficuzza, piccolo borgo al centro della omonima riserva naturale estesa 8.000 ettari) ed agricole: si tratta infatti di un'area a preminente vocazione agricola con produzioni di eccellenza, quali l'olio DOP extravergine di oliva Nocellara del Belice;

considerato che:

la Valle del Belice è area ad elevato rischio sismico, già colpita nel 1968 da un devastante terremoto che ne ha stravolto il tessuto produttivo e sociale: ancora oggi, dopo 45 anni, le opere di ricostruzione non sono state completate;

i lavori di perforazione del pozzo esplorativo (della profondità variabile fra i 2.000 e i 3.500 metri) sono potenzialmente in grado di incidere pesantemente sull'equilibrio geologico del territorio, poiché il progressivo abbassamento del terreno determinato dall'emungimento di liquidi e gas dal sottosuolo, in zone ad alto rischio, può causare il collasso delle falde accompagnato da fenomeni sismici;

./..

rilevato che:

l'URIG ha trasmesso ai Comuni l'avviso dell'istanza per la pubblicazione nell'Albo pretorio comunale ai fini della decorrenza dei termini per eventuali opposizioni;

alcuni Comuni, ma anche la Provincia di Trapani, hanno presentato opposizione sottolineando l'elevato rischio sismico dell'area;

ben poco è dato conoscere circa i dettagli tecnici della ricerca: al comitato spontaneo 'No trivelle nella Valle del Belice', che aveva fatto richiesta di accesso agli atti, è stato risposto che, a norma dell'articolo 45 della l.r. 14/2000, senza il consenso scritto dell'impresa, i dati (programma preliminare di perforazione, tipologia dell'impianto e dati economici) non possono essere resi pubblici;

il parere positivo dell'URIG all'istanza della ditta è stato reso subito dopo che il comitato aveva inoltrato la richiesta di accesso agli atti;

constatato che le comunità residenti nell'area oggetto dell'istanza per il permesso di ricerca sono sostanzialmente all'oscuro circa il futuro del loro stesso territorio, poiché la normativa vigente tutela, allo stato, il diritto al segreto industriale piuttosto che il diritto della popolazione ad essere informata;

per conoscere:

se non intendano, alla luce di quanto espresso in premessa, sospendere il procedimento per il rilascio del permesso di ricerca 'Masseria Frisella' richiesto dalla società ENEL Longanesi Developments s.r.l., al fine di acquisire tutti i dati necessari a fugare i timori circa il rischio sismico;

se non ritengano inderogabile informare la popolazione residente nei comuni interessati dal progetto di ricerca circa il programma attività produttive e quali siano i vantaggi attesi che possano giustificare interventi tanto invasivi.

(23 gennaio 2013)

MILAZZO
GUCCIARDI
FERRANDELLI

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 133 - Interventi urgenti per la sospensione delle trivellazioni nella Valle del Belice.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

esiste, ad oggi, un serio rischio per la Valle del Belice in merito alle trivellazioni che coinvolge anche un vastissimo territorio che ricade tra le province di Palermo, tra cui Monreale, Agrigento e Trapani;

nessun Comune interessato è stato interpellato al fine di poter stabilire e verificare la fattibilità di tale operazione;

considerato che:

da notizie rese dagli organi di stampa l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia avrebbe dato il primo via libera alla ricerca;

tale permesso, inquadrato sotto il nome di Masseria Frisella consentirebbe all'ENEL Longanesi di perforare, in un'area notoriamente ad alto rischio sismico di ben 680 chilometri quadrati, che comprende parchi, bacini idrici, strutture zootecniche e zone strategicamente importanti dal punto di vista paesaggistico e culturale;

l'area a rischio trivelle si estende tra le province di Palermo (con i Comuni di Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partitico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato), Agrigento (con i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice) e Trapani (con i Comuni di Alcamo, Ghibellina, Poggioreale, e Salaparuta);

atteso che il vasto territorio potrebbe subire danni e prima di avviare le trivellazioni sarebbe opportuno conoscere i rischi e le conseguenze di tale operazione;

per sapere:

se non ritengono urgente e necessario adoperarsi per sospendere le procedure amministrative relative al permesso;

se siano state verificate le procedure amministrative relative al permesso che hanno

./..

consentito il rilascio di una prima autorizzazione;

se siano state avviate le opportune indagini per conoscere i rischi e le conseguenze di tali trivellazioni in tutto il vasto territorio.

(14 gennaio 2013)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 151 - Notizie urgenti sull'autorizzazione alle attività di trivellazione nella Valle del Belice e revoca delle stesse a salvaguardia dell'assetto idrogeologico del sito.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli Uffici regionali di competenza hanno rilasciato il nulla osta per avviare ricerche petrolifere nella Valle del Belice su apposita istanza avanzata di ricerca da ENEL Longanesi nel predetto territorio;

in particolare l'istanza rivolta alla Regione prevede la perforazione di un pozzo esplorativo profondo dai 2000 ai 3500 metri;

la zona interessata ricopre quasi 700 chilometri quadrati ricadenti nel territorio delle province di Palermo (Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato), di Trapani (Poggioreale e Salaparuta) e Agrigento (Montevago e Santa Margherita Belice);

considerato che:

la Valle del Belice è tristemente nota per l'evento sismico che ha distrutto intere comunità e che pertanto, sotto l'aspetto geologico e ambientale, l'autorizzazione alle trivellazioni può determinare il pericolo di un grave impatto all'assetto del territorio;

alcune delle Amministrazioni comunali, i cui territori sono interessati dalle attività di ricerca, non sono state interpellate, mentre altre hanno contestato le attività di trivellazione;

la documentazione relativa all'attività di ricerca non è stata visionata dalle Amministrazioni comunali;

ritenuto che:

trattasi di un'attività che mette a rischio l'assetto idrogeologico della Sicilia;

./..

non vi sono ricadute vantaggiose per la Sicilia in termini di sviluppo economico e produttivo né di occasioni di lavoro;

occorre verificare i rischi effettivi sul territorio derivanti dallo svolgimento delle attività autorizzate, atteso che la Valle del Belice presenta un alto rischio sismico, la presenza di bacino idrografico del fiume Belice, nonché le aree di maggiore interesse per la produzione agricola e zootecnica;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per la verifica delle conseguenze delle trivellazioni per l'assetto idrogeologico del territorio del Belice;

se intendano procedere alla sospensione e/o revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato dalla Regione in data 10 ottobre 2012;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela e a salvaguardia del territorio siciliano, della salute dei cittadini e dell'economia, disponendo agli uffici di rendere pubblica la documentazione relativa al progetto di perforazione e realizzazione del pozzo esplorativo al fine di consentire alle Amministrazioni comunali interessate di esaminare la documentazione per consentire eventuali opposizioni.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 gennaio 2013)

CAPUTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 179 -Iniziative urgenti per la revoca dell'autorizzazione regionale alla ricerca di idrocarburi nella Valle del Belice.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Enel Longanesi Developments s.r.l. (società posseduta da Enel Trade s.p.a.) ha avanzato richiesta per l'ottenimento di un permesso di ricerca, denominato Masseria Frisella, su un'area, confinante peraltro con un'altra denominata Vita, per la quale è stata già concessa l'autorizzazione, interessante i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice in Provincia di Agrigento; di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato in Provincia di Palermo; di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta in Provincia di Trapani, cui l'Urig - Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia dell'Assessorato regionale Energia e servizi di pubblica utilità ha già dato parere positivo per il rilascio del citato permesso, nell'agosto del 2011;

atteso che:

l'ipotesi che la Valle del Belice possa essere individuata come zona per la ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi preoccupa concretamente, perchè così si stravolgerebbe un territorio vocato ad altre tipicità quali agricoltura, turismo, cultura;

la colonizzazione dei nostri territori non può avvenire senza il coinvolgimento degli enti locali e dei cittadini;

questi interventi non collimano con lo sviluppo a cui la Valle del Belice deve guardare;

lo sfruttamento industriale del territorio, ed in particolare l'estrazione di idrocarburi comporta rischi di incidenti di sversamenti e inquinamento delle falde acquifere che alimentano importanti sistemi acquedottistici di questa parte di territorio, ed è incompatibile con lo sviluppo economico ed ecosostenibile dell'area della Valle del Belice che ha più di un motivo per opporsi all'istanza di ricerca, essendo il territorio a

./..

rischio trivelle ricco di risorse naturalistiche ed agricole, che vanno dalla Riserva naturale integrale Grotta di Entella nel comune di Contessa Entellina, alla Riserva naturale Foce del fiume Belice e dune limitrofe, alle sorgenti termali Acqua Pia di Montevago e poco più a sud del comprensorio termale di Sciacca, fino ad arrivare alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e alle coltivazioni degli olivi della zona DOP Valle del Belice e di quella DOP Extravergine d'Oлива Nocellara del Belice ed alla rigogliosa viticoltura;

per sapere quale utili iniziative intendano adottare per la revoca delle autorizzazioni e/o pareri rilasciati ovvero in corso di rilascio.

(21 gennaio 2013)

TURANO